Riconoscimenti alla Croce Verde Goriziana che festeggia i 100 anni e a Enzo Bevilacqua

# Il premio al sociale a Mario Brancati: «Il disabile adesso non è più isolato»

LA CERIMONIA

Alex Pessotto

Mario Brancati è il vincitore del "Premio Santi Ilario e Taziano. Città di Gorizia" che ieri, giorno dei Patroni, gli è stato consegnato a Palazzo De Bassa. Altri due riconoscimenti speciali, secondo una consuetudine praticata da qualche anno, sono stati attribuiti: alla Croce Verde Goriziana nel 100.mo anniversario della fondazione avvenuta il 16 marzo del 1922, e a Enzo Bevilacqua, già dirigente e avvocato della Regione, già presidente, dall'86 al '98 per l'esattezza, della Camera di Commercio.

Una giusta ma non eccessiva dose di formalismo ha caratterizzato la cerimonia ed è un peccato che la sala non abbia potuto esser piena, a causa delle normative sul distanziamento. Il sindaco Rodolfo Ziberna, per l'occasione, indossava la fascia tricolore. È stato lui a consegnare le onorificenze assieme all'arcivescovo, Carlo Roberto Maria Redaelli. Il direttore di Voce Isontina, Mauro Ungaro, ha invece condotto l'appuntamento e intervistato Brancati. Con il premiato è stato affrontato il tema della disabilità, che l'ha visto (e lo vede) impegnato da una vita, anche per vicissitudini familiari. «La disabilità - ha affermato il vincitore - possiede una data, quella del 1968-1969, che rappresenta uno spartiacque: fino ad allora, il disabile era emarginato, isolato, chiuso in casa per vergogna delle famiglie, deriso, talvolta recluso negli ospedali psichiatrici. Nel '68, però, Anffas è stata costituita a Gorizia e l'anno dopo ha organizzato il convegno della svolta: in tale convegno è stato affermato che la disabilità non è un problema soltanto privato, della famiglia, ma sociale: un problema di cui deve farsi carico l'intera comunità. Gorizia, in questo senso, a livello regionale e nazionale è stata un laboratorio, avendo rivestito un ruolo fondamentale per far sì che il disabile (allora chiamato subnormale o handicappato) avesse dei diritti: alla scuola, allo sport, a vivere, insomma, nella società».

Definito ieri «padre del 118 e del difensore civico, pioniere di innovazioni in materia socio-sanitaria esportate in campo regionale e nazionale», senza trascurare il suo impegno politico, Brancati ha ricevuto il Premio proprio per le sue battaglie nei confronti della disabilità. E il sindaco ha auspicato che il suo impegno (ma anche quello della Croce Verde e di Enzo Bevilacqua) possa favorire uno spirito di emulazione, una «santa invidia» l'ha definita invece l'arcivescovo Redaelli. Bevilacqua, tuttavia, non ha potuto esser presente: c'era suo figlio Stefano, che ne ha letto un messaggio di ringraziamento. Per la Croce Verde, invece, c'erano il suo presidente, Flavio Duca, e alcuni tra i suoi molti operatori: basti pensare che l'associazione comprende 200 soccorritori tra volontari, medici, infermieri, dipendenti e collaboratori vari. Tra gli interventi - visto che le nomine sono il risultato di un ampio lavoro di squadra - vanno poi segnalati quelli del presidente della Fondazione Carigo Alberto Bergamin, che ha parlato del "Premio Santi Ilario e Taziano" come di un momento di recupero della centralità di Gorizia, e del vicepresidente vicario della Camera di Commercio, Massimiliano Ciarrocchi, che si è soffermato «sugli esempi, rappresentati da Brancati, da Bevilacqua e dalla Croce Verde, di ciò che significa essere al servizio degli altri». Da parte sua, l'assessore regionale al Patrimonio, Sebastiano Callari, ha ringraziato Gorizia, «in grado di valorizzare persone e realtà che, per il territorio, hanno fatto molto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO DE BASSA

## Fasce tricolori e onorificenze

In alto l'arcivescovo Redaelli durante l'omelia in duomo; sopra i premi dedicati ai patroni ritirati dalla Croce Verde Goriziana e dal figlio di Enzo Bevilacqua; qui accanto Mario Brancati fra il vescovo e il sindaco Rodolfo Ziberna che indossa per l'occasione la fascia tricolore

Foto Bumbaca/Marega